

Feste estive per la Regina del Mare

Promosse a Napoli dal Comitato presieduto dal Principe di Forino

PIEDIGROTTA 1910

OMAGGIO A

MARIO COSTA



SOMMARIO: — TESTO: MATNEER: MARIO COSTA E LA SUA PRODUZIONE MUSICALE — MUSICHE: OI' MARENÀ, ERA DE MAGGIO, LARIULÀ; SU VERSI DI S. DI GIACOMO — TARANTÌ, TARANTELLA; SU VERSI DI ROBERTO BRACCO — CATARÌ, 'A SIGNORA LUNA; SU VERSI DI S. DI GIACOMO — 'O CUNTRATTINO; SU VERSI DI FERD. RUSSO — MA CHI SA? SU VERSI DI S. DI GIACOMO.

Prezzo Lira 1,00

oltre il 30 Settembre Lire CINQUE



Premiato Stabilimento tipografico Bideri

Officine de la "Tavola Rotonda,"
NAPOLI - Via S. Pietro a Majella, 17 - NAPOLI
di faccetta al Consiglio di Musica
1910

Volete gustare delle belle musiche?

Ebbene comprate i cinque numeri
straordinari de la
"TAVOLA ROTONDA,"
ogni numero centesimi 30



Mario Costa e la sua produzione musicale

Nella vita artistica il non ascendere di continuo e il non superare sé stessi, se non è discesa, è tale stasi che il liberarsene implica il rinnovamento delle proprie energie. Si comprende come la liberazione richieda sforzi intellettuali, per sé stessi poco efficaci, perché debilitati dallo scoramento che logicamente soffre l'artista e dinanzi alla propria arte e dinanzi alla propria ispirazione. In tal caso, l'artista è molto simile alla fonte improvvisa che trabocca e irrompe da prima, per esaurirsi poi in un filo di acqua. Non cesserà quel filo d'acqua di essere puro e fresco e trasparente, ma nulla più avrà di abbondanza. Se nel suo improvviso scaturire molti ha dissetato e refrigerato, ora nel suo esiguo fluire non può saziare che morbide ciocche di erba e qualche fiorellino. L'impeto del gorgoglio si è fatto gemito sottile.

Or non ravvisiamo forse in questo raffronto, da un nostro colpevole amor di poesia suscitato, non ravvisiamo forse lo svolgimento dell'arte musicale di Mario Costa?

Melanconico è il raffronto, ma non per questo meno proprio e meno rispondente a verità. La critica che chiude gli occhi dinanzi alla verità per travisarla, diventa favoritismo ed è tanto nociva all'artista quanto a sé e ad altri inutile. Noi non vogliamo qui fare un largo esame critico alla produzione del Costa, ma vogliamo, sì, rilevare la

discesa della sua parabola con la eguale serenità che avremmo provata se avessimo potuto magnificare l'ascesa.

L'arte è prodiga di così fatte sorprese e la critica coscienziosa deve metterle in evidenza, non per fare rimprovero all'artista, ma per animarlo a entusiasmi nuovi e, se è possibile, per svelarlo a sé stesso.

Mario Costa ci è apparso all'inizio insignito di eminenti prerogative; non era una coscienza, ma ben era un'anima, non era il vincitore, ma ben prometteva di essere il trionfatore: era il mattino limpidissimo annunziatore di un meriggio assolato.

Perché in lui non si è fermata salda e profonda la coscienza di arte? Perché colui che parve un vincitore non rimase che un combattente? Perché il limpidissimo mattino non si svolse, poi, che in un meriggio senza gloria di sole?

Noi ricordiamo il bello entusiasmo del Sant'anni che lanciò, primo, il Costa e che molti entusiasmi suscitò con le composizioni di lui *Oi marenà* ed *Era de maggio*, etc. (1). Sembrò allora che lo squisito interprete dell'anima musicale napoletana

(1) In quest'Album abbiamo raggruppate tutte quelle canzoni del Maestro che seguono le diverse tappe della sua Arte e del suo successo.

fosse sorto e che una nuova arte accoppiasse con grazia il rude spirito popolare con la estetica del sentimento. E attendemmo.

C'era, in quelle prime manifestazioni, una dolcezza di rivelazione, una freschezza nova, uno scorrevole fluir di armonia, e, perché non lo diremo? un senso d'arte che non era semplicemente la manifestazione di un temperamento, ma la prova di un vigile studio e di una non comune coltura.

La sorgente melodica erompeva le sue prime scaturigini e l'arte senti subito la freschezza del beneficio, per che si rivolse al novissimo in trepida e fervida attesa.

Ed ecco, poco dopo, l'apparita di *Lariulà* e di *Taranti Tarantella*. La canzone napoletana, per merito di Mario Costa, respira un'aria più dolce, si illumina di una luce più vivida. Se non che è manifesta in questa produzione l'influenza esercitata sul temperamento artistico dell'autore dall'arte di altri valenti maestri della canzone e più spiccatamente da quella del Di Capua. Giova forse ricordare a questo punto le asserzioni e i rilievi dell'autorevole *Fortunio* nel bel tempo che lo dirigeva lo Scialinga?

Certo è che il Di Capua non poteva non influire sull'arte del Costa, dato il gran sentimento al quale quegli si ispira, data la finezza che è nella musica di lui, data la spontaneità e tutto che è di garbo, di signorilità, di elevazione senza eccedere e senza sconfinare dai profondi pregi interpretativi, che fanno diventare popolarissima quella che è pura e semplice opera d'arte.

Or non dimentichiamo che Mario Costa è nato nella terra del canto e che la sua tempra d'artista ben avrebbe potuto essere l'espressione superba della musicalità che è nell'anima popolare di questa terra. Egli già si era rivelato puro semplice e sincero: il suo esordio era promessa e speranza, le sue aspirazioni avrebbero dovuto confermare e quella promessa e quella speranza.

Non forse credevamo che l'arte di Mario Costa dovesse diventare vero e proprio compendio del sentimento che qui ferve incalorito di sole, illuminato d'azzurri, aromato di mare e di fiori, prodigio descrittivo e prodigio interpretativo, or tumultuoso delle passioni che esaltano odi e amori; or carezzevole degli affetti che inteneriscono lacrime e singhiozzi, or caldo come il bacio, ora elegiaco come una barcarola al chiaro di luna sulla vastità marina ansando oleandri e rose e garofani?

Non forse credevamo che l'anima palpitante di Napoli, effusa sull'incanto delle sue spiagge in perpetua armonia dovesse vibrare maestosa dalle pagine musicali di Mario Costa?

Sarebbe stato forse un voler troppo? un troppo pretendere? No, le attese non corroboravano che dalle grandi speranze che l'artista aveva saputo nutrire, dalla intensa attenzione che egli aveva saputo sopra di sé attirare. Osserviamo anche che pochi maestri hanno avuto la fortuna di essere assistiti nelle ispirazioni loro da un poeta come Salvatore Di Giacomo.

Mario Costa ha avuto la fortuna di tanta luminosa assistenza, diremmo meglio, di tanto glorioso ispiratore. Che sarebbe stato di lui e dell'arte sua se il delicato e grande cantore dialettale non avesse, con quel singolare intelletto d'amore che lo fa su tutti eccellere in una luce di inestinguibile popolarità, educata foggia plasmata la sua ispirazione?

Sarebbe colpa non riconoscere e non ammettere nell'arte di Mario Costa la prevalenza di questo prezioso concorso. Diciamo concorso e non collaborazione, quello essendo più rispondente e per importanza e per valore al concetto nostro. La collaborazione è un contribuire a un'opera, il concorso per contro è un influire sulla perfezione dell'opera. Or Mario Costa, senza Salvatore Di Giacomo, sarebbe stato una mediocrità e non avrebbe avuto mai, nella sua vita d'arte, i successi che tanto lo fecero caro a Napoli e oltre, quando al suo fianco vegliava e vigilava la mente fervida e luminosa del massimo nostro poeta dialettale.

Il massimo nostro poeta dialettale sappiamo quale squisito artista sia e quanto raffinato il senso estetico che governa ogni sua manifestazione. Sappiamo come prediliga gli spiriti eletti compenetrati se non di eguale, almeno di senso estetico affine e come goda associarsi a quegli spiriti che sbocciati di sua terra la terra sua esaltano e celebrano e onorano.

Quanti sogni di pura gloria partenopea — musica e poesia — devono aver popolato la studiosa solitudine del poeta! e quante grandezze devono averlo commosso al fianco di Mario Costa, poiché ben sapeva di poterlo dominare e dirigere, di poterli fornire larga messe di ispirazione.

E in quel tempo Mario Costa fu Mario Costa!

La musica è in gran parte poesia, la poesia in gran parte è musica, e non solo nel concetto, ma nel modo di significarlo altresì; onde Didimo Chirico quante volte udiva recitare versi del Petrarca « dolce di Calliope labbro », bisbigliava commosso: *Musica*. Le parole sono del Guerrazzi, ma traslate al caso nostro sono la definizione dell'arte del Costa quando egli fu Costa.

Una lunga pausa nella produzione del musico parve dovesse maturare copiose rivelazioni. Quando gli artisti si chiudono in un apparente periodo di

infecondità, si circondano di un' attesa che è fatta di tumultuose speranze! sembra che un avvenimento maturi e per la gioia di chi aspetta e per quella di chi costringe ad aspettare.

Dalla lunga pausa usci Mario Costa indotto dagli incitamenti sagaci dell' Editore Bideri.

Ed ecco un gioiello di canzone: *Catari*, splendere il prezioso faccettato che la costituisce, passare di labbro in labbro, conquistare il popolo nostro che sente sé in quell' arte, che vi riconosce il proprio spirito e il proprio cuore; propagarsi, divulgarsi rapidamente, sconfinare dai nostri azzurri, dal nostro mare, dai nostri giardini, portare lontano, come i fiori il profumo, un soffio vitale di arte in un superbo calice di poesia.

Oh! il meraviglioso palpito di vita nostra, tutta nostra, eminentemente regionale, espresso e riassunto con magistrale potenza in quella canzone, fior di nostre canzoni! Il grande ispiratore, Salvatore Di Giacomo, poteva ben dire di aver operato il prodigio, poteva ben affermare di aver guadagnato a Napoli il degno e grande maestro della canzone napoletana assunta a dignità di arte, come a dignità di arte sono assortite le concettose delicate liriche dialettali del Poeta.

Ed ecco, in seguito a *Marzo nu poco chiove*, un esiguo ricamo di note, un canto che è tra romanza e canzone, ecco *La signora Luna* che preludia a quell' *Histoire d'un Pierrot*, sapor di musica settecentesca che poco o nulla di popolarità si è conquistato, ecco *Ma chi sa*, petulante composizione inferiore perfino a *Contrattino*!

Il sommo della parabola nell' arte del Costa è segnato da *Catari* e definiamo *Catari* il canto del Cigno.

Fuori dalla terra natale, lontano dall'autorevole suo ispiratore, in un' aria di nebbie e di gelo, avido di gloria ma fuorviato dall'avidità sua stessa, il temperamento di Mario Costa, pur così ebro un tempo di meridionalità, quale affermazione artistica ha saputo trovare e per sé e per quanti si illudevano e della sua cultura musicale e del vigore del suo ingegno? Non lo ispirarono neppure i sentimenti nostalgici che tanto sono fecondi di manifestazioni artistiche per coloro che vivono di arte!

L' *Historie d'un Pierrot* ci fece credere nella facoltà di un prossimo operista, la romanza *Sul fiume* nella drammaticità che egli avrebbe saputo in una opera spiegare, il *Munasterio* nel recitativo spigliato e agile, il *Matutino* nella squisitezza e nella soa-

vità, nella compostezza e nel garbo che richiedono le romanze intercalate in un' opera, *La signora Luna* nella maestria dei dialogati.

Dove sono riassunte da Mario Costa tutti questi pregi, tutte queste smembrate facoltà, tutte queste sparse attitudini? Dove l' affermazione di un' idea musicale, il dominio di una tempra robusta di artista, la manifestazione organica e complessa dell' opera d' arte rivelatrice di una personalità?

Non certo nel *Capitan Fracassa* a cui indulgente è stata la critica, indifferente il pubblico e che niuna amica benevolenza potrà galvanizzare.

Tramontato nella terra sua natale, Mario Costa non è risorto lontano da essa! La verità ci contrista perchè è convinzione nostra che qui, tra noi, egli sarebbe indubbiamente asceso sulle sue vette. Qui nel popolo nostro, tra le meraviglie di queste spiagge, tra la fiorita lussuosa degli azzurri, della luce e dei fiori, tra il tumulto delle passioni che meglio sappiamo sentiamo e viviamo, tra il perpetuo palpitare dei canti e dei suoni, alle sorgenti più fresche della poesia, nella voluttà di un incanto che smemora e fa vivere chi più è infermo del sacro mal del sogno, l' anima di Mario Costa avrebbe trovato indubbiamente il volo di aquila e il fuoco sacro e la fiaccola da agitare resistente accesa contro i liberi venti iodati.

Oh colpevole illusione di artista che sradica dal cuore l'essenzial vita di verità e di sentimento per inseguire le lusinghe di una gloria che è vicina e non riesce a vederla, che gli alita sulla fronte e non riesce a sentirne il tepore, che gli parla e non riesce a udire!

Così, tra due aspirazioni grandi sono nate le indecisioni e l' artista ha dovuto ineluttabilmente discendere la sua parabola!

Quale solco ha egli mai tracciato? Possono forse alcune belle pagine musicali, qua e là disperse, disgiunte, far testimonianza di superba affermazione? Napoli sente la tristezza di un tramonto che non ha avuto meriggio, e pensa, sì, con reverenza a Mario Costa, ma ricorda, con la tenerezza di tutte le indulgenze, ad una ad una, le ingratitudini che egli le ha fatto soffrire e con la generosità del cuore profondo e palpitante come il suo mare onora in lui il figlio, che dopo il fallimento di una faticosa prova in cerca di fortuna e di gloria, torna vecchio, e forse pentito, a chiedere un tributo di stima che lo rifaccia dalle intense delusioni.

Matneer



Versi delle Musiche di MARIO COSTA che pubblichiamo in questo fascicolo

Oi Marenà

1.

Mmiezio a lu mare vocame, varchetta,
e tu, mare, tu famme nonna nonna,
io m'addormo penzanno a chi m'aspetta,
a na fenesta e a na faccella tonna....
Fenesta piccerella piccerella,
ne tengo una pur io dint' a lu core
si da llà mme fa segno na manella,
Ammore, oi marenà!
Lu mare e ba!

2.

Quanto vorria sapè che sta facenno
nennella mia, si dorme o sta scetata....
Core mme dice ca starrà redenno...
la nfama sta varchetta ha ncatenata!
L' ha ncatenata, e longa è la catena,
da cca se stenne anfinu a la fenesta,
si sta varca se move, appena appena,
nenna la tira lesta....
Tira, si vuo' tirà!
Lu mare e ba!

~

Era de maggio

1.

Era de maggio e te cadeano nzino
schicche a schicche li cerase rosse,
fresca era l'aria e tutto lu ciardino
addurava de rose a ciente passe.
Era de maggio, io, no, nun me ne scordo,
na canzona cantavano a doi voce,
cehiù tiempo passa e cchiù me n'allicordo
fresca era l'aria e la canzona doce.
E diceva: Core! Core!
Core mio! Luntane vaie,
Tu me lasse, io conto l'ore,
chi sa quanno turnarraie
Rispuenneva io: Turnarraggio
quanno tornano lli rose,
si stu sciore torna a maggio
pur a maggio io torno cca!

2.

E so turnato, e mò comme a na vóta,
cantamme nzieme la canzona antica,
passa lu tiempo e lu munno s'avota;
ma ammore vero, no, non vota vico.
De te, bellezza mia, m'annammuraie,
si t'allicuorde, nnanze a la funtana,
l'acqua llà dintu non se secca maie
e ferita d'ammore nun se sana.

Non se sana, ca sanata
si se fosse, gioia mia
mmiezio a st'aria barzamata
a guardarte io nu' starria!

E te dico: Core! Core!
Core mio! turnato sò
Torna a maggio, torna ammore,
fa de me chello che vuo'!

~

Lariulà

1.

— Frutto 'e granato mio, frutto 'e granato,
quanto t'aggio stimato a tiempo antico!
Tienete 'o muccaturo arricamato,
tutta sta robba mia t' a benedico...
— Quanto si' bello e quanto si cortese!
Io t'era indifferente e mo' se vede;
tècchete 'o muccaturo è seta inglese,
fossero accise l'uommene a chi 'e crede!

Ah, Lariulà!
Lariu-lariu-lariulà!
L'ammore s'è addurmuto,
nun 'o pozzo cchiù scetà!

2.

— E quanno è chesto, siente che te dico
io faccio 'ammore cu na farenara;
tene nu magazzino int' a stu vico,
l'uoecchie che tene so 'na cosa rara!
— E quanno è chesto, io pure faccio 'ammore,
e a n'ato ninno mo' tengo 'o penziere;
s'erano date a fuoco anema e core,
mme so 'raccumannata a nu pumpiere...

Ah, Lariulà! ecc.

3.

— Ah, vocca rossa comme a nu granato,
chi 'o ssape 'o tiempo antico si è fenuto?...
Chello ch'è certo è ch'io sto ntussecato,
e 'o sapore d' 'o pane aggio perduto!...
— Si' stato sempe bello e ntussecuso,
e pure, siente, vide che te dico.
nun me ne mporta ca si' furioso,
voglio campà cu te, muri cu ttico!

Ah, Lariulà!
Lariu-lariu-lariulà!
guarda... e ride, oi lariulà!
L'ammore s'è scetato,

S. DI GIACOMO

Taranti, tarantella

A Taranto nce stanne
nu mare piccerille
e n'auto granne.
La terra ntra li duie
pare che dà vasilie
e se ne fuie.
Taranti, taranti, tarantelle,
sti mare belle, sti mare belle!

2.

A Taranto nce stanne
duie uocchie, tal' e quale
eguale e granne;
duie uocchie de fatella
eguale, eguale, eguale...
e na vucchella.
Taranti, taranti, tarantelle,
chist' uocchie belle, chist' uocchie belle!

3.

Vucchella, nu scappare,
c'addò staje tu nu' staje
Ntra mare e mare.
Statte, ca si te muove,
nu vase che me daje
è già nu chiuove!
Taranti, taranti, tarantelle,
sta vocca bella, sta vocca bella.
A Taranto nce stanno
Nu mare piccerille
e n'auto... granno!

R. BRACCO e G. TURCO

~

Catari

1.

Marzo: nu poco chiove
e n'ato ppoco stracqua
torna a chiuovere, schiove;
ride 'o sole cu ll'acqua.

2.

Mo nu cielo celeste,
mo n'aria cupa e nnera,
mo d' 'o vierno 'e tempeste,
mo n'aria 'e Primavera.

3.

N'auciello freddigliuso
aspetta ch' esce 'o sole,
ncopp' 'o terreno nfuso
suspيرانو 'e viole...

4.

Catari, che vuo' cchiù?
Ntinneme, core mio,
Marzo, tu 'o ssaie, si' tu
e st'aucielle songo io.

S. DI GIACOMO

'A Signora Luna

(DUETTINO)

1.
 - 'A Signora Luna — cu sti ssere 'e state,
pe purtà mmasciate — pare fatta apposta.
E che faccia tosta — s'è 'mparata a fa!
Chello ca mme dice — ve vurrìa cuntà.
Ma
— Ce sta nu ma?
— Ma
— Ce sta nu ma!?
— Ce l'aggio prumiso,
nun aggia parlà:
ca si no nisciuna
mmasciatella doce
sta Signora Luna
mme vo' purtà cchiù
— Nisciuna?
— Nisciuna!
(assieme)
— 'A Signora Luna!
(bis)
2.
 - Me' nun fa 'a scurnosa — scouse ca t' 'o ddico;
quanno dint' 'o vico — mmerze quase ll'una,
sta Signora Luna — se trova a passà,
tu pechè le dice: — Ce so' nuvità?
E
— No! Nun 'o ddi
— E
— No! Nun 'o ddi!
— E, sapenno certo
ca acetato io sto,
pe mme da nu gusto,
pe te fa vedè,
tu . . . t' accuone 'o busto
de rimpetto a me?!
— Vattenne!
— Vattenne!
(assieme)
— Comme te pretienne!
(bis)
3.
 - Carull! . . . — Vattenne! — Nun me fa guardà!
— Mè, ca nun ce sta — manco 'a luna n' cielo;
ma che vuò 'nu velo — pe te cummiglia?
Siente! Nun fa ciance... — Che vulimmo fa?
— E che saccio
— E di!
— Ma tu mo che buo'?
— Io vurrìa nu vaso
— Nun t' 'o pozzo dà
— E pechè?
— Nun vide
ca ce guarda 'a gente?
Uh! te! Tene mente
pure 'a luna 'a llà! (luce elettrica)
— Oh, caspeta!
— È l'una
(assieme)
— 'A Signora Luna!
(bis)
4.
 - (assieme)
— Ah, Signora Luna! Vuie ca n' cielo state,
Vuiè ca me guardate — vuiè ca me purtate
tutte sti mmasciate — nce avite scusa!
È venuta l' ora — ch' aspettate a fa?
E Dincello tu!
— No! Dincello tu!
— E facite buono
Si ve ritirate
— Pecchè 'nnammurate
simmo troppo già
— Ce vedimmo a Maggio
— Dint' 'a Primavera
— Si si
— A Primavera
(assieme)
E felice sera!
E felice sera!

S. Di Giacomo

L'ora fugace!

Traduzione ritmica italiana dalla SIGNORA LUNA

1.
 - Sembra che la Luna — faccia buon cammino
tra biancor di lino — tra fulgor di rose
vela timorosa — nel celeste mar
Vela, prendi vento — voglio navigar!
Ma
bussano qui!
— Ma
bussano qui!
— E vento che passa
— E vento d' amor:
— Sì
— Flagella, tortura
La porta del Cor
Schianta senza fine
Svelle tutti fior;
Schianta porporine
Rose dell' amor.
— Che svelle?
— Che svelle!
— Che svelle?
— Che svelle!
- (assieme)
— Rose porporine,
Rose tanto belle!
2.
 - Vela timorosa — celati nel vento,
tu biancor d' argento — tu fulgor di rosa,
l' ora deliziosa — vuol oscurità
Questa rosa fresca — gioie mi darà.
Se
— Vano parlar!
— Se
— Vano parlar!
— Se le porta il vento
Vento che sen va.
Non se ne va — (Si)
Palpiti di vita
Fervidi darà.
Rosa tutto sangue,
Fior di crudeltà,
L' anima mi langue,
Rosa di beltà
— Parole!
— Parole?
— Parole!
— Parole?
(assieme)
— Cuore di chi langue,
Spera nel tuo sole ».
3.
 - Parole... Vano è lo sperar — « Spero sì! »
— « Questi miei sospiri — mai non sono vani
Ros' a piene mani — certo coglierò...
Luna ti nascondi — se no non si può...
— Ma che cosa?
— Lo sai!
— Ma che cosa so?
— Fingi non sapere
Non lo so davvero
Ma credi tu che ignori
Il tuo dire?
Credi pure
Credi sul mio onor!
Bazzecole!
È tardi!
È tardi!
— Ma propizia è l' ora
— Sì, propizia è l' ora
— Sì, propizia è l' ora
— Sì, propizia è l' ora
(assieme)
— « Trema già lo stelo
Bello già si fo rma
4.
 - « Anime che date — fiori per le belle
rose tenerelle, — questa rosa pura,
Che Natura fe' — piena di desir,
sboccia, sì, ma quando — No... non posso dir...

- Tu che se sincera
- Tu che m'ami tanto
- Di', di' la cosa vera
- Piena dell' incanto
- Fervido d' amor
- Tu un mistero sei
- Che non so spiegare
- Che non so capir.
- Tu non sei sincero
- Tu non m'ami tanto
- Tu non dici il vero
- Fingi questo incanto
- Fervido d' amor
- Tu un mistero sei
- Che non so spiegare
- Che non so capir.
- Ma spiegalo tu
- No, spiegalo tu
- Non si spiega amore
- Perché amor si vive
- Perché amor si vive
- Non si spiega amor!
- Perché amor si vive
- Non si spiega amor!
- Or godiam l' amore
- Cuore contro cuore
- (assieme)
- L' ora è assai fugace
- Nè indugiar conviene.

Federico Re

'O Cuntrattino

1.
 - Tenite na vucchella
c' addora 'e crema 'e latte...
Sentite... datemella!
Facimmo nu cuntratto:
 - Io ve desse, mettimmo,
'a passiona mia...
Da che nce canuscimmo
nc' è stata simpatia!
- Ritornello:
 - Redite? Ma ched' è!
Vulimmo pazzià?
Pecchè me repassate?
Ma chesto nun se fa?
 - Dicite, pe ssapè;
nu vaso che ve fà?
Quanno m' avite dato,
embè... v' 'o torno a ddà!
2.
 - Sapite? Addò c' è gusto
nun c' è perdenza maie!
Stongo parlanno ggiusto,
o avesse fatto 'o guaio?
 - Giacchè ve piacìo a vuie,
e vuie piacite a me!
P' 'o sfizzio 'e tutt' 'e dduie,
dich' io: — Che male nc' è?
- Ritornello:
 - Redite? Ma ched' è! ecc.
3.
 - 'O munno parla? E ghiammo!
Parlasse quanto vo'!
Nuie ntanto nce vassammo...
Nun dicite ca no!
 - È pront' o contrattino!
Tiene, mussillo caro!
Me pozzo fa vicino!
Pozzo chiammà, 'o nutaro?
- Ritornello:
 - Redite? Ma ched' è! ecc.

Ferdinando Russo

OI MARENÀ

Musica di P. MARIO COSTA

Versi di S. DI GIACOMO

AND^{no} QUASI ALLEGRETTO

legato *perdendosi*

Mme. zo a lu ma . re, vo . ca . me, var . chet - ta, e tu, ma . re, tu
In me . zo al ma . re, por . ta . mi, dar . chet - ta, e tu ma . re, tu

perdendosi

fam - me non na non - na, io m'ad . dor . mo pen . zan - no a chi m'a
pla - ci do mi cut - la, chiudoli oc . chi pen . san - no a chi m'a

perdendosi *poco rit*

spet - ta, a na fe - ne . stae a na fac . cel . la ton - na,
spet - ta, a u . na fi . ne . stra a un vol - to di fan . ciul - la,

pp tratt. *Poco più mosso* *p e cres a poco a poco*

a na fe . ne . stae a na fac . cel . la ton - na, Fe . ne . sta pic . ce .
a u . na fi . ne . stra a un vol - to di fan . ciul - la' O pic . co . la fi .

rel - la, pic . ce . rel - la, ne ten - gou . na pur io din . t'a lu 'co . re da
ne - stra in ghirlan . da . ta, col tuo pro . fu . mo m'hai tur . ba . to' l' co . re . mi . us

poco tratt.

llà si me fa se . gno na ma . nel . la, da cca ri sponne Ammo .
vi - ta a te la bel - la in . na . mo . ra . ta, ed io ti can . to . A . mo .

affrettando

re Am . mo - rel Am . mo - re!
re A . mo - re! A . mo - re!

affrettando *tratt* *ten* *1^o Tempo*

Oje ma . re . na, Lu ma . re e ba! Am . mo . re, oje ma . re . na
O ma . ri - nar, a' l' ma . re a' l' mar! A . mo . re, o ma . ri - nar!

Oje Marena'

10

Quan.to vur . ria sa . pe . che sta fa . cen . . no . nen . nel . la
Co . me tor . rei sa . per . che sta fa . cen . . do la bel . la

mi . a, si dor . me o sta sce . ta . ta. Co . re me di . ce
mi . a, se dor . me o s'è de . sta . ta. Il cor mi di . co

ca . star . ra re . den . no: la nfa . ma sta var . chet . ta ha nca . te .
ch'el . la sta ri . den . dō: l'in . gra . ta m'ha la bar . cain . ca . te .

pp e tratt. *ritard.* *Poco più mosso*

na . ta, la nfa . ma sta var . chet . ta ha nca . te . na . ta!
na . ta, l'in . gra . ta m'ha la bar . cain . ca . te . na . ta!

P e cres. a poco a poco

L'ha nca te . na . ta, e lon . ga è la ca . te . na: da cca . se stenne nfi . no a la fe .
L'ha nca te . na . ta, e lun . ga è la ca . te . na: di qua . si stende a la . gen . til fi .

cres. sempre *poco tratt.*

ne . sta; si sta var . ca se mo . ve ap . pe . na ap . pe . na, Nen . na la ti . ra
ne . stra, se la bar . ca si mō . re ap . pe . na ap . pe . na, es . sa la ti . ra

affrettando

le . sta! Am . mo . re! Am . mo . re!
le . sta! A . mo . re! A . mo . re!

affrettando *tratt.* *ten.*

Oje ma . re . nà, Lu ma . ree bà! Am . mo . re oje ma . re . nà!
O ma . ri . nar, a'l ma . re, a'l mar! A . mo . re o ma . ri . nar!

pp e tratt. *ppp perdendosi*

Oje ma . re . nà, Lu ma . ree bà! Lu ma . ree bà!
O ma . ri . nar, a'l ma . re! a'l mar! A'l ma . re! a'l mar!

Oje, Marenà!

LARIULÀ

Musica di P. MARIO COSTA

Versi di S. DI GIACOMO

Allegro con brio

PIANO

The piano introduction consists of two systems of music. The first system is in 2/4 time and features a lively melody in the right hand with frequent triplets and a supporting bass line in the left hand. Dynamics include *ff* (fortissimo) and *f* (forte). The second system continues the melody and bass line, maintaining the energetic feel.

Lo stesso tempo

4.^a Strofa Frut - - - toè gra-na - to mio, frut - -
 2.^a Strofa E quan-noè che sto, sien - - te
 3.^a Strofa Ah, voc-ca ros-sa com - - me a

Tamburello

The tamburello accompaniment is shown in a single system of music. It features a rhythmic pattern of eighth and sixteenth notes, typical of the instrument. Dynamics include *pp* (pianissimo) and *f* (forte).

This section contains the vocal melody and piano accompaniment. The vocal line is written in a single system with lyrics in Italian. The piano accompaniment is shown in a grand staff (treble and bass clef). Dynamics include *pp* (pianissimo) and *f* (forte).

-toè gra-na - - to, quan-to t'ag-gio sti - ma - to a tiem-po anti - - col Tie-
 che te-di - - co, io faccio am-mo-re cu-na fa-re na - - ra; te-
 nu gra-na - - to! Chi'o sa-pe'o tiem-po an-ti - co siè le-nu - - to? Chel-

ne-te'o muc-ca - tu - ro ar - ri - ca - ma - to, tut - ta sta rob - ba mia t'a
 - ne - nù ma - gaz - zi - no in - t'a stu vi - co, l'uo - cie che te - ne so - na
 lo ch'è cer - to è ch'io sto 'ntusse - ca - to, d'o pa - ne lù sa - po - reag -

pp

be - ne - di - co - Quan - to si' bel - loe quan - to si' cur - te - se! io
 co - sa ra - ra! E quan - to è che sto io pu - ré faccio' ammo - re, e a
 - gio per - di - to! Si sta - to sem - pe bel - loe 'ntusse - cu - so, e

t'è rain - di - fè - ren - tee mo' se ve - de, t'è - che te'o muc - ca - tu - ro è
 n'a - to nù - no io m'o' ten - go'o pen - zie - re; se - re - nò da - t'ea ffuo - co - a -
 pu - re stien - te; vi - de che te di - co, nun me ne mporia ca si

se - ta lu - gre - se, fus - se ro ac - ci - se l'uom - me - nee chi è cre - del a due *fus*
 - ne - mae co - re - mmeso ra - cu - man - na - ta a nu pum - pie - re a due *me*
 fu - ri - so, vo - gliò ca - nà cu - te, mu - ri cu tti - co a due *io*
vo
Ab

ritard

in tempo

se roac ci se l'um me nee chi'e cre del
to'e gra na to mio, frut to'e gra na tol
so 'rac cu man na ta a nu pum pie ro!
fac clo am mo re cu na fa re na ral
glio cam pa cu te, mu ri cu tti col
voc ca ros sa com me a au gra na tol

col canto

Ah, la - riu - là, la - riu -
Ah, la - riu - là, la - riu -
Ah, la - riu - là, la - riu -

la - riu la - riu - là! l'am - mo - re s'è addur mu - to nun 'o poz - zocchiù sce -
la - riu la - riu - là! l'am - mo - re s'è addur mu - to nun 'o poz - zocchiù sce -
la - riu la - riu - là! l'am - mo - re s'è sce - ta - to s'è sce - ta - to la - riu -

-tā Ah, la - riu - là, la - riu la - riu la - riu - là! l'am -
-tā Ah, la - riu - là, la - riu la - riu la - riu - là! l'am -
-lā Ah, la - riu - là, la - riu la - riu la - riu - là! l'am -

La parte inferiore del ritornello deve essere cantata dal Soprano

mo-re s'è ad-dur-mu-to nun 'o poz-zo cchiù sce-tà! Ah, la-riu
 mo-re s'è ad-dur-mu-to nun 'o poz-zo cchiù sce-tà! Ah, la-riu
 mo-re s'è sce-ta-to s'è sce-ta-to la-riu-là! Ah, la-riu

Tamburella,

là, la-riu la-riu la-riu-là! l'am-mo-re s'è ad-dur-mu-to nun 'o
 là, la-riu la-riu la-riu-là! l'am-mo-re s'è ad-dur-mu-to nun 'o
 là, la-riu la-riu la-riu-là! l'am-mo-re s'è sce-ta-to s'è sce

poz-zo cchiù sce-tà! Ah, la-riu-là, la-riu la-riu la-riu
 poz-zo cchiù sce-tà! Ah, la-riu-là, la-riu la-riu la-riu
 ta-to la-riu-là! Ah, la-riu-là, la-riu la-riu la-riu

là! l'am-mo-re s'è ad-dur-mu-to nun 'o poz-zo cchiù sce-tà!
 là! l'am-mo-re s'è ad-dur-mu-to nun 'o poz-zo cchiù sce-tà!
 là! l'am-mo-re s'è sce-ta-to s'è sce-ta-to la-riu-là!

cres. sempre

Tarantì, Tarantella

Musica di P. MARIO COSTA

Versi di R. BRACCO e G. TURCO

Allegro moderato

PIANO



SOLO



A Taran-to-nee stan - ne A Ta-ran-to-nee stan - ne nu
A Taran-to-nee stan - ne A Ta-ran-to-nee stan - ne dule
Vuc'hella nu scap-pa - re Vuc'hella nu scap-pa - re c'ad-

CORO



ma-re pie-ce ril-loe n'au-tro gran - ne
uoc-chie, ta - fe qua-le e gran-ne gran - ne
dò state tu, nu staientramaree ma - re



nu ma-re pie-ce ril-loe n'au-tro
dule uoc-chie, ta - fe qua-le e gran-ne gran - ne
c'ad-dò state tu, nu staientramaree



A Ta-ran-to nce stan - no A Ta-ran-to nce stan - ne nu
A Ta-ran-to nce stan - no A Ta-ran-to nce sta - ne due
Vuc-chella nu scap-pa - re Vuc-chella nu scap-pa - re cad

gran ne
gran ne
ma re

ma-re: pic-ce - ril - loe n'au-tro gran - ne
uocchie, ta - l'e qua - lee gran-ne gran - ne
-dò stai tu, nu stae ntra ma-ree ma - re

nu ma-re pic-ce - ril - loe n'au-tro
due uoc-chie ta - l'e qua - lee gran-ne
cad-dò stae tu, nu stae ntra ma-ree

legato

La ter-ra 'ntra li du - ie La ter-ra 'ntra li du - ie pa-
due uoc-chie de fa - tel - la due uoc-chie de fa - tel - la e
Stat - te, ca si te muo - ve, stat - te, ca si te muo - ve, ou

gran - ne
gran - ne
ma - re



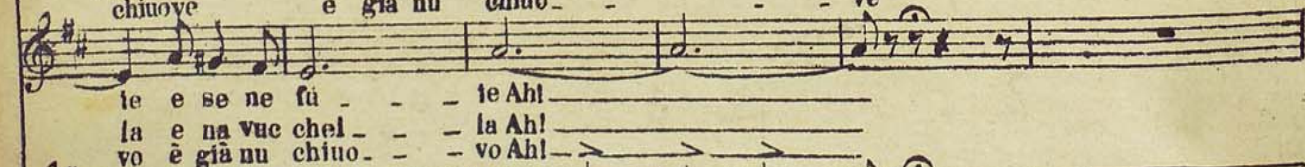
re cho dà va sil lee se ne fuie e se ne fu - le La ter ra ntra li du - te La
 gua lee gua lee na vuc - chella e na vuc - chella - duie uoc chie dè la - la duie
 va se che me date è già nu chiuve è già nu chiu - ve Statte, c'è si te muo - ve Stat-




ter ra ntra li du - te pa re che c'è va sil lee se ne fu - le e se ne -
 uoc chie de - fa - tel - la e gua lee gua lee na vuc - chella e na vuc -
 te, c'è si te muo - ve, nu va - se che me date è già nu chiuve è già nu -




fu - le e se ne fu - - - - - te Taran - ti Ta - ran - ti Ta - ran -
 - chella e na vuc - chella - - - - - la
 chiuve è già nu chiuo - - - - - ve



te e se ne fu - - - - - te Ah!
 la e na vuc chella - - - - - la Ah!
 vo è già nu chiuo - - - - - vo Ah!



-tel - la lu mare è bel - lo lu mare è bel - lo Ta - ran - ti, Tarantì, Ta - ran - tel la lu mare è

bel - - - lo

Ta - ran - ti, Tarantì, Ta - ran - tel - la lu mare è bel - lo lu mare è bel - lo Ta - ran -

lu mare è bel - - - lo bel - - - lo

tì, Ta - ran - ti, Ta - ran - tel - la lu mare è bel - - - lo bel - - - lo

CATARI!

Musica di P. MARIO COSTA

Versi di S. DI GIACOMO

ANDANTE

1^a Strofa

Mar, so nu po_co chio - ve o n'ato po_co strac - qua..... torni a chi_p_vere

2^a Strofa

N'an_ ciello fredda_gliu - so a spet_ta ch'esse o so - le..... accopp'o terre_ no

schio - ve, ride o sole cu l'ac - qua..... mo un ciello ce_lu - stu

afu - so, suspi_rano e vi - o - le..... Cata_ri, che vuo' ochiu'?

mo n'aria cupa e ne - ra mo d'o vierno e tempe - ste, mo n'aria e Primavera - ra

otienne me core mi - o Catari che vuo' ochiu'..... otienne me co - re mi - o

cres.

Mar_zo an po co chio - ve e n'a lo po co strac - qua mo n'cielo ce - le - ste

cres.

Mar_zu tu o saie, si tu e st'ancielo songo: - o Catari, che voè echru...

col canto

mo n'aria cupa e se - ra mo d' o vierno è tempe - ste mo n'aria e Primavera - ra

pp

ntienneme co're mi - o Catari, che voè echru? ntienneme co're mi - o

1^a

Mar_zo an po co chio - ve e n'a lo po co strac qua *ten.*

Mar_zo tu o saie, si tu e st'ancielo son - go: - o *2^a*

col canto

dulce

ral.

ppp

'A SIGNORA LUNA

(DUETTINO)

Musica di P. MARIO COSTA

Versi di S. DI GIACOMO

L'ORA FUGACE!

Traduzione ritmica italiana di FEDERICO RE

MEZZO-SOPRANO.

ALLEGRETTO

p

'A si - gnora
Sembra che la

Lu - na cu sti ssere e sta - te, pe pur t'amma scia te pa - re
Lu - na faccia buon cam - mi - no, tra biancor di li - no, tra ful

fat - ta ap - po - sta; e che faccia to - sta s'è mpa - ra ta a
- gor di ro - se, Ve - la ti - mo - ro - sa nel ce - le - ste

**

S.M.S.

fa!
nar...
TENORE.

Chel_lo ca mme di_ce ve vur - ria cun - - tà
Ve - la, pren-di ven-to, vo-glio na - vi - gar!

ma
ma...

ma
ma

Ce l'ag - gio prum
È ven - to che

Ce sta nu ma ?
Bus - sa - no qui...

ce sta nu ma ?
bus - sa - no qui!

- mi - so nun ag - gia par - là
pas - sa, è ven - to d'a - mor:

ce l'ag - gio prum - mi - so nun
fla - gel - la, tor - tu - ra, la

ma
sì

ag - gia par - là: ca si no ni - sciuna mmascia - tel - la
 por - ta del cor. Schianta sen - za fi - ne, svel - le tut - ti

do - ce sta si - gnora lu - na me vò purt' cchiù.....
 fio - ri; Schianta por - po - ri - ne ro - se dell'a - mor.....

Ni
 Che

poco rall: Ni - sciuna!
 Che svelle! Ni - sciuna!
 Che svelle!

- sciuna?
 svelle? Ni - sciuna?
 Che svelle?

'A signo - ra Luna
 Ro - se por - po - rine,

4

In Tempo

'A si_gnora Luna!
ro-se tanto belle!

Me', nun fa a scur
Ve-la ti-mo-

- no - sa scuse ca t' 'o ddi - co quando dint' 'o vi-co mmerze
- ro - sa cè-la - ti nel ven - to, tu biancor d'ar - gen-to, tu ful -

qua - se l'u - na, sta si_gnora Lu - na se trova a pas
- gor di ro - sa, l'o-ra de-li - zio - sa vuol o - scu - ri

No nun ò
 Va-no par-

sa,
 tà... tu pecchè lle dice: Ce sò nu - vi - ta' ?..... E....
 Questa ro-sa fresca gioia mi da - rà; Se....

di!
 - lar... No, nun ò di!
 Va-no par- lar....

E....
 Se.... E, sa-pen-no cer-to
 Se to por-ta il ven-to

No nun ò di
 Non se ne va....

ca sce - ta - to io stò,
 ven-to che sen va sa-penno cer-to ca sce - ta - to io
 Pal-pi - ti di vi - ta fer - vi - ai da

sto',
-rà.

pe mme dà nu gusto, pe te fa ve - de',
rosa tut-to sangue, fior di cru - del - tà.

Eh! Vattenne! Vat
Pa-rolle! pa-

tu t'accuonce o' hu - sto, de rimpetto a me. Vat-tenne!
l'a-ni-ma mi lan - gue, ro-sa di bel - tà. Pa - rolle?

col canto

-tenne!
-rolle!

Comme te pre-tienne!
Spe-ra nel tuo so-le.

Vat-tenne! Comme te pretienne!
pa - rolle? Cuore di chi langue,

la Trupa

Vat - ten - ne nun me fa guar
Pa - ro, - le.... Va - no è lo spe -

Ca - ru - li!
Spe - ro - si!

- da'.....
- rar.....

Me', ca nun ce ve - de manco 'a lu - na 'neie - lo ...
Que - sti miei so - spi - ri mai non so - no va - ni,...

Ma che vuò nu ve - lo pe te cummi - glià?
Ro - se a pie - ne ma - ni cer - to co - glie - rò.... Siente, nun fa
Lu - na, ti na -

E che saccio
Ma che co-sa?
 Ma tu mò che
Ma che co-sa
 ciancie... Che v'lim_mò fa?
-scondi se no non si può.
 E di!
Lu sai!

buo'
so?
 Nun t'ò poz zo dà'.....
Non lo so dav-ver.....
 Io vurria nu va - so...
Fingi non sa - pe - re....
 Io vurria nu
Fin-gi non sa -

Nun t'ò poz zo dà'
Non lo so dav-ver.
 Nun vi-de ca ce'
Non cre-di tu che i -
 va - so...
-pe - re....
 E pecc'hè?
Ma dav-ver?

9

guar-da a' gen-te? Uh, te! Ten-e men-te pur' la luna a lla'
-gno-ra il tuo di-re? credi-pu-re cre-di sul mio o-nor.

col canto Oh, Baz.

poco rall.

ca_spetta! -ze-co-le! E' l'una P'una -'A signora luna!
E' tardi? Ma propizia e' l'ora

'A signora luna! Si, propizia e' l'ora, 'A signora lu-na! Si, propizia e' l'o-ra...
'A signora luna! Si, propizia e' l'ora, 'A signora lu-na! Si, propizia e' l'o-ra...

POCO MENO MOSSO

p

Vuie ca'ncielo sta_te, Vuie ca ce guarda_te,
A - ni - ma che da_te fio - ri per le bel - le.

POCO MENO MOSSO .

Vuie ca ce pur - ta - te tutte sti nima
No - se te - ne - rel - le, questa ra - sa

poco affrett.

Nce avite a scu_sa'... E' ve_nu_ta l' ora c'aspet
che na_tu - ra fe'... Sboccia sì, ma quando no, non

- scia - te Nce avite a scu_sa'... E' ve_nu_ta l' ora c'aspet
pu - ra pie - na di de - sir... Sboccia sì, ma quando no, non

In Tempo

- ta - te a' ffa Vuie ca'ncielo sta - te, Vuie ca ce guar - da - te
pos - so dir. Tu non sei sin - ce - ro, tu non m'a - mi tan - to,

- ta - te a' ffa Vuie ca'ncielo sta - te, Vuie ca ce guar - da - te
pos - so dir. Tu che sei sin - ce - ra, tu che m'a - mi tan - to,

Vuie ca ce pur - ta - te tut - te sti mma - scia - te Nce a vite à scu - sa'
tu non di - ci il ve - ro fin - gi quest' in - can - to fer - vi - do d'a - mor!

Vuie ca ce pur - ta - te tut - te sti mma - scia - te Nce a vite à scu - sa'
di' la co - sa ve - ra pie - na dell' in - can - to fer - vi - do d'a - mor!

poco affrett:

nce avite à scu - sa' E' ve - nuta l' o - ra c'aspet - ta - te à ffa?
Tu un miste - ro sei che non so spie - ga - re che non so ca - pir. *rall.*

nce avite à scu - sa' E' ve - nuta l' o - ra c'aspet - ta - te à ffa? E dincello
Tu un miste - ro sei che non so spie - ga - re che non so ca - pir. Ma spiega - lo

col canto

No... dincello tu! 1.º TEMPO
No... spiega - lo tu!

tu! E fa - ci - te buono si ve - re ti -
tu Non si spiega A - mo - re per - chè A - mor si

Pecchè nnammu rate simmo trop - po già Pecchè nnammu
 Perchè Amor sì vi - ve non si spie - ga A - mor. Perchè Amor sì

- ra - te...
 vi - ve.

Pecchè nnammu
 Perchè Amor sì

- ra - te simmo troppo già!..... poco rall: Dint'a Primma -
 vi - ve non si spiega A - mor!.... Cuore con - tro

- ra - te simmo troppo già!..... Ce vedimmo a Maggio
 vi - ve non si spiega A - mor!.... Or godiam l'A - mo - re

- ve - ra... E fe - li - ce sera! e fe - li - ce sera!
 cuo - re l'ora è assai fu - gace nè indugiar con - viene!

E fe - li - ce sera! e fe - li - ce sera!
 l'ora è assai fu - gace nè indugiar con - viene.

'O CUNTRATTINO

Musica di P. MARIO COSTA

Versi di FERD. RUSSO

ALLEGRO.

The musical score is written for voice and piano. It begins with a piano introduction in 6/8 time, marked 'ALLEGRO'. The piano part features a rhythmic melody with chords, starting on a low F and moving upwards. The vocal part enters with the lyrics 'Te ni te na vuc'. The piano accompaniment continues with a steady rhythm, marked 'p' (piano). The vocal line continues with 'chel la c'ad do ra e cre ma e lat te'. The piano part has a section marked 'f e legato' (forte and legato). The vocal line then sings 'Sen ti te da te mel la Fa cimmo nu con trat to'. The piano accompaniment continues with a similar rhythmic pattern, marked 'f e legato' and 'p'.

CANTO.

Te ni te na vuc

chel la c'ad do ra e cre ma e lat te

Sen ti te da te mel la Fa cimmo nu con trat to

rall. *sempre rall.*

Ve des-se mò, mettimmo? pas-si-o - na mi - a da

legato

rall.

che ce ca-nu - scim - mo ne'è sta - ta sim - pa - ti - a Re -

in tempo *cras.*

- dite? Ma che d'è? Va - lim - mo paz - zi - a? Pec - ché me re - pas -

col canto

- sa - te? No ma ches to pò nun sta! Di - ci - te pe ssa - pe', Nu va - so che ve

fa? Quando m'avi-te da-to, ^{CORO} em-bè io v'ò torno a dà! Re-di-te? Ma che

d'è Vu-llim-mo paz-zi-à? Pecche' me re-pas-sa-te? No, ma

che-sto pò nun stà Di-ci-te pe ssa-pe', nu va-so che ve fa? Quan

- no m'avi-te da-to em-bè io v'ò torno a dà!

p *legato.*

Sa - pi - te addò c'è gu - sto nun c'è perden - za ma - ie!

p *e legato*

..... Ston - go parlanno giu - sto o a - ves - se fat - to 'o

p

gua - io! Giac - ch'è ve piace a vu - ie e

rall.

f *e legato* *p* *f* *rall.*

sempre rall:

vuie piaci te a me p'ro sfi_zio'e tut_t'e ddu - ie, dich'io: che ma_le



ne'e? Re - dite? Ma che d'e? Vu - lim_mo paz - zi -

p in tempo



- a? Pec_che' me_re_pas - sa - te? No, ma che sto po nun sta! Di -

cres.



ci - te pe ssa_pe' nu va_so che ve fa? Quanno m'avi - te da_to embe'



f CORO
io v'ò torno a dà!..... Re-di-te? Ma che d'è? Vu-lim-mo paz-zi-

a?..... Pec-chè me re-pas-sa-te? No, ma che sto pò nun sta!..... *ff* Di-

-ci-te pe ssa-pe'..... nu va-so che ve fa?..... Quanno m'avi-te da-to em-be'

io v'ò torno a dà!

0 mun_no parla e

The first system of the musical score. The vocal line (treble clef) begins with a whole rest for four measures, then enters with a half note '0' and a quarter note 'mun_no parla e'. The piano accompaniment (grand staff) consists of a continuous eighth-note pattern in the right hand and a similar pattern in the left hand, with a 'p' (piano) dynamic marking.

ghiam_mo par_las_se quanto vo!.....

The second system of the musical score. The vocal line continues with a half note 'ghiam_mo par_las_se quanto vo!' followed by a dotted line. The piano accompaniment continues with the eighth-note pattern, with a 'p' (piano) dynamic marking.

Nuie, ntanto, nee va_sam_mo pu_ti_te di ca no!.....

The third system of the musical score. The vocal line continues with a half note 'Nuie, ntanto, nee va_sam_mo pu_ti_te di ca no!' followed by a dotted line. The piano accompaniment continues with the eighth-note pattern, with a 'p' (piano) dynamic marking and a 'legato' instruction.

È pront'o cun_trat_ti_no a nuie mussil_lo

The fourth system of the musical score. The vocal line begins with a dotted line, then continues with a half note 'È pront'o cun_trat_ti_no a nuie mussil_lo'. The piano accompaniment continues with the eighth-note pattern, with a 'p' (piano) dynamic marking and a 'rall.' (rallentando) instruction.

sempre rall.



ca - ro! Me poz - zo fa vi - ci - no... Pozzo chianma' o nu - ta - ro ?

in tempo



Re - dite? Ma ched' è?..... Vu - limmo paz - zi - à?..... Pecchè me re - pas.

col canto



- sa - te? No, ma chesto pò nun stà!..... Di - ci - te na ssa pe',..... Nu va - so che ve

CORO



fa' ?..... Quanno m'avi - te dato, embè io v'ò torno a dà!..... Re - di - te? Ma che

First system of the musical score. It consists of a vocal line and a piano accompaniment. The vocal line is in a treble clef with a key signature of one sharp (F#). The lyrics are: "d'è..... Vu- lim- mo paz- zi - à?..... Pecche' me re- pas- sa- te? No, ma". The piano accompaniment is in a grand staff (treble and bass clefs) with a key signature of one sharp. It features a steady eighth-note accompaniment in the right hand and a more active bass line in the left hand.

Second system of the musical score. The vocal line continues with the lyrics: "che- sto pò nun stà!..... Di- ci- te pe ssa- pè,..... nu va- so che ve fa?..... Quan". The piano accompaniment continues with the same rhythmic pattern as the first system.

Third system of the musical score. The vocal line begins with the word "SOLO" above it. The lyrics are: "no m'avi- te da- to em- bè io v'ò torno a dà Ah!..... Ah!...". The piano accompaniment continues. A dynamic marking of "ff" (fortissimo) is present in the piano part.

Fourth system of the musical score. The vocal line begins with the words "SOLO e CORO" above it. The piano accompaniment continues with the same rhythmic pattern as the previous systems.

MA CHI SA?

Musica di P. MARIO COSTA

Versi di S. DI GIACOMO

TEMPO DI MARCIA

PIANO



Canto

a stesa

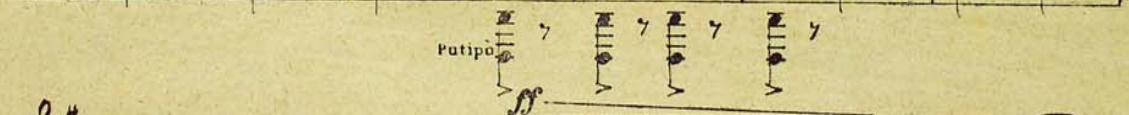
N'cop-p'a ll'uoc-chie, n'copp'a ll'uocchie ni-re e ddo-ce n'copp'a



ll'uocchie 'e Ca-ta-ri-na, un'aggio fat-to can-tà



Patipò



vo-ce, o gne ssera e ogne mat-ti. na P'a-van-tà

cres.

Ma CHI SA?



1.

N' copp' a ll' uocchie,
n' copp' a ll' uocchie nire e ddoce,
n' copp' a ll' uocchie 'e Carulina,
nn' aggio fatto cantà voce,
ogne ssera ogni matina!
P'avantà sti duie brillante,
mm' accattate na penna 'argiento,
e ncantate a tuttuquante

fece overo rummanè!...

Catari!...

Mme dicevano ca si
sti dduie belle uocchie 'e veluto
ca sincere aggio eredito...

Ma chi sa!

Ma chi sa - diceva 'a gente -
si st' ammore se mantene!

Ma chi sa!

Ma chi sa si te vo' bene!...

2.

Dio, che vase!

Dio, che vase nzucarate
ch'aggio dato a sta vucchella.
E che vase che mm' 'è date
cu sta vocca piccerella!
N' copp' 'e carte tuttuquante
s' 'e nnutava 'a penna 'argiento...
e canzone, a ciento a ciento,
se cantaveno pe' tte.

2

sti duie bril . lan . te mm' accat . taie na penna argien . to, e ncan . ta . te a tut . tu

quan . te fe . ce o ve . ro rum . ma . nè! fe . ce o .

ve . ro rum . ma . nè! Ca . ta . ril

Ca . ta . ril Mme di . ce . va . no ca si

sti dduie bel . le uocchie 'e vel . lu . to ca sin . ce . rè aggio ere . du . to mme di .

MA CHI SA?

Catari!
 Mme dicevano ca si -
 e mmaie cchiù mm' 'o scurdarraggio -
 sti ddoie fronne 'e rose 'e maggio...

Ma chi sa!
 Ma chi sa - diceva a gente -
 si st'ammore se mantene!

Ma chi sa!
 Ma chi sa si te vo' bene!

Comm'infatte,
 Comm'infatte appena quanno
 chisto core scanosciuto
 p'avantà so' ghiuto ascianno,
 maje truvà ll'aggio potuto!
 E 'a canzona appassionata,
 ca t'aveva scritta apposta,
 mm'è rummusa accumminciata,

meza fatta e meza no...
 Catari!
 Mme dicevano ca si
 st'occhie belle e sta vucchella
 piccerella piccerella...
 Ma chi sa?
 Ma chi sa - diceva 'a gente -
 chella llà si 'o core 'o tene!
 Ma chi sa!
 Ma chi sa si te vo' bene!...

3

ce - va - no ca si! Ma chi sa?

Ma chi sa? Ma chi sa? di - ce - va'a

gen - te, ma chi sa? di - ce - va'a gen - te si st'am,

- mo - re se man - te nel ma chi sa? si st'am - mo - re se - man -

te nel ma chi sa? ma chi sa? ma chi sa si te vo' be - ne! be - ne!

MA CHI SA?